



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

23 dicembre 2011

### **ARGOMENTI:**

- Uisp su Giornale radio sociale con il progetto natalizio in carcere della Uisp Bari "Porte aperte"
- A Bologna ritornano gli spazi Creattivi, i campus invernali Uisp per i bambini durante le feste natalizie
- Via libera al finanziamento di 6 milioni di euro al Comitato Paralimpico. Il commento di Pancalli
- Le lacrime di Doni in carcere: "Ditemi cosa ne pensano i tifosi"; E Prandelli porta in nazionale Farina: "Un premio in nome del calcio pulito; i retroscena dell'inchiesta sul calcioscommesse"

## **GRS del 22/12/2011**

**SPORT – Festa, sport e recupero sociale.** Sono gli ingredienti per i 26 giovanissimi del carcere Fornelli di Bari. La Uisp provinciale insieme alla Regione Puglia ha promosso la sedicesima edizione di “Porte aperte - auguri allo sport”. In programma, da Natale e fino al 6 gennaio, tornei di calcio, spettacoli e cabaret.

Per riascoltarci e saperne di più vi aspettiamo sul nostro sito [www.giornaleradiosociale.it](http://www.giornaleradiosociale.it) ogni giorno alle 15

# VITA

*La voce dell'Italia responsabile*

---

## **A Bologna arrivano gli Spazi Creattivi**

**di Redazione** - pubblicato il 22 Dicembre 2011 alle 15:22

*Dedicati ai bambini durante il periodo di chiusura delle scuole dal 27 dicembre al 7 gennaio*

Tornano a Bologna gli **Spazi Creattivi**. Le vacanze, infatti, per molte famiglie sono un problema ed è per questo che Uisp cerca di sostenere le richieste che arrivano, arricchendole di contenuti. Sostenendo il movimento per tutti, tutti i giorni e per tutta la vita, l'Uisp nei suoi progetti cerca sempre più di realizzare progetti innovativi con l'intento di educare a stili di vita sani ed attivi.

Gli Spazi CreAttivi sono dei campus invernali dove i genitori potranno lasciare i figli dal mattino al tardo pomeriggio, dalle 7:30 alle 17:30. L'apertura è prevista per il 27 di dicembre fino al 7 di gennaio compresi, in concomitanza con la chiusura delle scuole.

Le attività si svolgeranno in due punti nevralgici di Bologna, per dare la possibilità a quante più famiglie di usufruire del servizio: la palestra Uisp GQ, in via Cavalieri Ducati (nel quartiere Borgo Panigale) e la casa delle Associazioni CasaLarga in via del Carpentiere (quartiere San Vitale).

La novità viene anche dalla flessibilità delle offerte. Una settimana, un giorno anche mezza giornata con o senza il pranzo. Insomma la proposta cerca di andare incontro a qualsiasi esigenza, cercando di soddisfare anche le famiglie che a causa di un imprevisto debbano assentarsi per qualche ora e non sanno dove lasciare soli i propri figli.

Grazie alla presenza di educatori esperti e specializzati tutto si svolgerà nella massima sicurezza. Si organizzeranno attività, giochi, ma ci sarà anche lo spazio "compiti" con

i bambini. Il pranzo seguirà la linea tracciata dai campus estivi Uisp e dai dietologi dell'Ausl di Bologna, con cibi sani e con il giusto valore nutrizionale.

---

**Fonte dell'articolo:** VITA.it

**Indirizzo web dell'articolo:** <http://www.vita.it/news/view/117038>

---

Versione stampabile, più ecologica, minor spreco di carta, di inchiostro e di tempo

© 1994-2011 Vita Società Editoriale S.p.A. | Via Marco d'Agrate 43, Milano - 02 5522981

DISABILITA'

14.16

22/12/2011

## Sport, via libera al finanziamento di 6 milioni al Comitato paralimpico

**In Commissione Bilancio della Camera passa la delibera di stanziamento al Cip per il suo normale funzionamento: nessun taglio, stessa cifra dello scorso anno. Pancalli: "Grande gioia, lo sport è strumento di integrazione ed inclusione sociale"**

ROMA – Sospiro di sollievo al Comitato Italiano Paralimpico. Dopo settimane di ansia, corredate da appelli pubblici sul rischio chiusura e incontri con il ministro Piero Gnudi, ieri sera la commissione Bilancio della Camera ha dato il via libera alla delibera di stanziamento dei fondi da destinare al Cip per le attività ordinarie e il suo normale funzionamento. Si tratta di sei milioni di euro, la stessa cifra che era stata assegnata anche dodici mesi fa: non c'è stato dunque alcun taglio, come la difficile congiuntura economica poteva lasciar immaginare e come era già accaduto con il Coni, che aveva subito un taglio del 10% ai suoi finanziamenti.

Più che soddisfatto, naturalmente, il presidente del Comitato paralimpico, Luca Pancalli: "Ho appreso con grande gioia dell'approvazione e ringrazio il governo e in particolare il ministro per lo Sport e il Turismo, Piero Gnudi, che ha seguito con attenzione questa delicata vicenda e ha compreso la valenza di un movimento che non soltanto regala medaglie al nostro Paese, ma assolve uno straordinario compito di integrazione ed inclusione sociale attraverso lo strumento sport". Per Pancalli l'attenzione riservata da governo "è rilevabile anche dall'entità stessa del finanziamento di sei milioni di euro, maturato in momento drammatico per l'intero paese che avrebbe anche giustificato un taglio allo sport paralimpico, come già accaduto con il Coni".

Anche quest'anno dunque – come già avvenuto in passato – il rischio chiusura è tramontato: "L'impresa stavolta è stata egualmente difficile ma la differenza, rispetto a molti anni fa, è che abbiamo trovato sulla strada il sostegno di molti amici, nel mondo della politica, delle amministrazioni locali, nei rappresentanti di governo, presenti e passati, e nei media: questo è il segno della crescita in termini di credibilità e trasparenza dell'intero movimento, e di questo sono particolarmente orgoglioso".

Quanto al futuro, Pancalli parla di "bilancio tecnico dell'anno che va a chiudersi sicuramente positivo" e sottolinea il lavoro di ringiovanimento degli atleti, soprattutto nel nuoto. Ma soprattutto il presidente del Cip individua la necessità di "intensificare i progetti scolastici, le occasioni promozionali, i programmi di sinergia con le unità spinali e i progetti con l'Inail". Appuntamento cruciale del 2012 saranno le Paralimpiadi di Londra 2012: "Spero che i ragazzi sappiano ripagare ripagare l'investimento, perché tale ritengo sia, fatto dallo Stato in favore di uno sport che, per primo, ha saputo annullare ogni differenza nella società civile".

# Le lacrime di Doni in carcere “Ditemi cosa pensano i tifosi”

*L'ex capitano e l'arresto: pensavo ci fossero i ladri, non sono scappato*

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BERIZZI

CREMONA — «Come l'hanno presa in curva?». «E a Bergamo, che cosa dicono?». «Sono incalzati con me?». Sfatto, la barbalunga, gli stessi vestiti che aveva addosso lunedì all'alba quando i poliziotti l'hanno arrestato nella villetta di Torre Boldone — a salutarlo c'era solo un cactus addobbato coi led di Natale. Il detenuto Cristiano Doni è un «uomo distrutto». Preoccupato per quello che è stato — ha messo una pietra tombale su una carriera più o meno sfolgorante e su un talento cristallino — e per quello che persino peggio sarà. «Come sto? Guardate come sto», balbetta seduto di fronte alle prime due persone che hanno potuto fargli visita da quando è in carcere. Sono i parlamentari bergamaschi, e tifosi atalantini, ed estimatori dell'ex monumento della Dea, figurarsi il

**Barba lunga e gli stessi vestiti da quattro giorni. La notte non riesce a dormire**

turbamento, Giacomo Stucchi e Daniele Belotti («siamo venuti per motivi umani, non per portare solidarietà», precisano subito).

Doni si presenta a colloquio in una saletta vicina all'infermeria. È l'ombra di se stesso, arriva a testa bassa ed è un contrappasso impietoso («a testa alta» era il suo motto). Il tono è quello rotto e rassegnato del game over. Ma è lui che chiede, che fa domande: vuole capire quanto è intossicata l'aria nella città e nell'ambiente che per sei mesi lo hanno difeso e che adesso gli hanno detto addio. «La curva», gli interessa la curva, e si capisce.

Quest'estate dietro le quinte della festa della Dea — l'happening dei tifosi nerazzurri dove con una faccia di tozza pari alla sua classe in campo si era presentato da indagato raccogliendo applausi e dicendo «grazie, adesso è ora di rialzarsi» — i senatori della curva nord lo avevano preso da parte: «C'entri qualcosa? Sei puli-

to? Se non è così devi dircelo». E lui: «Non c'entro niente, vedrete». Hanno visto. Dalle intercettazioni. Dalle schede coperte. Dai soldi per chiudere la bocca ai complici. Dalle password e dalla voce di

Fantozzi. Chiede della curva, Doni, perché la curva gliel'aveva detto nei denti: «Ti stiamo vicino ancora, ma se tradisci, niente pietà». È diventato uno striscione, quell'avvertimento. I tifosi l'hanno

appeso in curva l'altra sera. Ma lui non lo sa. Belotti e Stucchi, visto lo stato psicologico «devastato», preferiscono non dirglielo. Gli raccontano una mezza balla. Che i tifosi guardano già avanti.

Che pensano solo alla squadra. Non è vero niente, e lui lo sa benissimo.

«Cristiano, ma è vero che stavi scappando dai poliziotti?». L'ex capitano con la scimmia delle

scommesse si riprende per un attimo. «Macché scappato... Stavo dormendo, hanno citofonato, ho risposto e non sentivo niente. Poi ho sentito dei rumori: pensavo a una rapina e sono sceso in garage in mutande. Ma sono risalito subito». È la sua versione. Fragile come la panna che in questi mesi, da giugno fino all'arresto, ha provato a montare, a volte in modo davvero acrobatico, per nascondere «la merda in cui mi hanno messo» (dice in un'intercettazione). In realtà ci si è messo lui e sta rischiando di farci finire dentro anche l'Atalanta. «È malato, non sta bene, ha e forse aveva bisogno di aiuto». Per togliersi il vizio del gioco. Gioco sporco, però.

«Non dormo, devo rimettere in ordine le idee». L'unica battuta che gli esce è dedicata al compagno di squadra Peluso, autore di un o dei quattro gol dell'Atalanta contro il Cesena. «Dovevo finire in carcere io per farlo segnare». La

**Finora gli è stato impedito perfino di vedere l'avvocato. Oggi verrà interrogato dal gip**

partita l'ha seguita origliando la radio del vicino di cella. Lui è da solo. Isolamento giudiziario: niente tv né giornali. Nessuna visita. Nemmeno dell'avvocato, che potrà vedere solo oggi e solo cinque minuti prima dell'atteso interrogatorio davanti al gip Guido Salvini. Se parlerà o no ancora non si sa. Di certo se farà scena muta, dal carcere non uscirà tanto in fretta. «È il presidente ideale del futuro» l'aveva definito il patron atalantino Percassia scandalo già scoppiato. Mentre Doni a Repubblica (6 giugno) diceva: «Non farò il capro espiatorio». Ora non dice più niente, scoppia in lacrime quando sente il nome della figlia Giulia.

Più tranquillo Filippó Carobio, il giocatore dello Spezia che ha già ammesso le combine. È in cella con un altro detenuto. Si è confessato anche con Stucchi e a Belotti: «Ho fatto un sacco di porcherie, sono pentito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Si allenerà per due giorni con gli azzurri: «Rifiutando le mazzette ha dimostrato coraggio»

## E Prandelli porta in nazionale Farina «Un premio in nome del calcio pulito»

(segue dalla prima pagina)

ENRICO CURRÒ

MILANO

**È** IL premio annunciato dal ct Cesare Prandelli, un altro segnale forte nella lotta contro l'omertà, avviata dagli azzurri lo scorso novembre con l'allenamento sul campo di Rizziconi confiscato alla 'ndrangheta. «Dal punto di vista tecnico non potrà essere una convocazione vera e propria. Però conta il messaggio. Invito Simone ad allenarsi e a stare con noi per tre giorni, durante il prossimo raduno della squadra. Mi piace parlare di lui: non ha dimostrato

**CONVOCATO**

A sinistra, Simone Farina.  
A destra, il ct della nazionale Cesare Prandelli

soltanto coraggio, ma una forza interiore straordinaria. Adesso sta a noi non lasciarlo solo, non abbandonarlo. Gesti come il suo, specialmente nel-

le realtà minori, non sono semplici».

Il rischio - per un calciatore che ha percorso tutta la sua carriera in terza serie e che guadagna novantamila euro l'anno, meno della metà dei soldi facili che gli aveva promesso Alessandro Zamperini, suo ex compagno nelle giovanili della Roma - è quello di finire emarginato dal sistema. Così il commissario tecnico non ha avuto esitazioni nell'aderire alla richiesta di migliaia di utenti di Facebook, che caldeggiavano la convocazione di Farina. «Lo chiamerò a stare con noi a Coverciano. È un modo per dirgli grazie e per sottolineare quello che rap-

presenta. È anche un segno di continuità nel cammino che abbiamo intrapreso per combattere l'omertà, raccogliendo l'invito di don Ciotti e andando ad allenarci nella terra della 'ndrangheta». Farina dovrebbe essere a Coverciano per il raduno del 27 febbraio, prima dell'amichevole del 29 con gli Usa in preparazione a Euro 2012 (sede da stabilire, Genova e Parma le attuali candidate), cui assisterebbe da ospite d'onore. L'eroe per caso, gregario nella piccola squadra umbra neopromossa in serie B, da oggi è un simbolo dell'Italia del calcio. «E non per caso», sottolinea convinto il ct.

# “Quello che non sapete su Calciopoli”: la verità dell'investigatore pentito

Pronto a svelare le zone d'ombra dell'inchiesta

## Retrosцена

GUGLIELMO BUCCHERI  
ROMA

**O**ra che le sentenze di primo grado su Calciopoli sono in campo - 16 i condannati, 5 anni e 4 mesi la pena per Luciano Moggi, di un anno e 3 mesi quelle per Diego ed Andrea Della Valle e Claudio Lotito - fuori dal processo, e in attesa dell'appello, c'è un mondo in movimento. Il calcio è impegnato a trovare una pace, oggi impossibile, fra chi è coinvolto nei fatti di cinque anni fa e chi, quei fatti, li vuole tenere distanti. E, una pace con se stesso, adesso, la vuole trovare anche chi quello scandalo l'ha vissuto dall'altra parte, ovvero con le cuffie in testa e un computer davanti

agli occhi dove ascoltare le intercettazioni di Calciopoli.

C'è un investigatore che parla, racconta, descrive i contorni più discussi del Grande Scandalo. Un investigatore dei dodici che si dividevano fra le migliaia di colloqui intercettati nelle stanze di via in Selci a Roma. «Eravamo dodici, ufficiali e agenti di polizia giudiziaria. Ma non pensate alle bobine di una volta: ci sono computer, entri con la password...e ognuno seguiva una

singola utenza...Poi, alla fine, ogni sera, si faceva la riunione, io ho seguito questo, io quell'altro e alla fine ecco il resoconto...», così Roberto, nome di fantasia. La carta d'identità è sul tavolo: l'investigatore la fa vedere ad alcuni giornalisti e chiede che il suo nome non venga svelato sul giornale. Parla per voglia di verità e lo fa perché spera che qualche magistrato, magari quello dell'appello, lo chiami come teste. Per Roberto «alcune cose

prima c'erano e sono sparite, altre non c'erano e sono comparse...». L'investigatore sente che è arrivato il momento (il suo) per fare chiarezza su alcuni passaggi dell'inchiesta, da lui svolta sotto gli ordini dei suoi superiori. Così, Roberto, si sofferma sulle simi svizzere («Quando vai ad intercettare una scheda straniera, in questo caso Svizzera, devi chiedere l'autorizzazione. E loro cosa hanno fatto? L'hanno chiesta, ma, nel frattempo, hanno già

attaccato il telefono, ma, a quel telefono, non parlavano. In quindici giorni, questa scheda, non ha fatto niente...), ripercorre il giorno del pranzo che, secondo l'accusa di Calciopoli, rappresenta l'architettura del patto per salvare la Fiorentina quando Diego ed Andrea Della Valle incontrano l'allora designatore Paolo Bergamo e l'allora vice presidente della Fige Innocenzo Mazzini in un ristorante sopra Firenze («...io so che non hanno parlato

di niente, sono sicuro che l'audio c'è...») e precisa come, fra i suoi stessi superiori, ci fosse chi avrebbe voluto che l'indagine si fermasse non portando a nulla di rilevante («Arcangioli disse basta, Auricchio voleva andare avanti...»). Attorno a Calciopoli c'è un mondo in movimento: ieri l'ex arbitro Paolo Dondarini, condannato con il rito abbreviato, ha presentato un esposto alla procura di Roma sulle intercettazioni inutilizzate.